

Espellere tutti i palestinesi da Gaza. Lo scrive un documento ufficiale israeliano “segreto”

contropiano.org/news/internazionale-news/2024/02/28/espellere-tutti-i-palestinesi-da-gaza-lo-scrive-un-un-documento-ufficiale-israeliano-segreto-0169853

28 febbraio 2024



Il Ministero dell'Intelligence israeliano raccomanda il trasferimento forzato e permanente dei 2,2 milioni di palestinesi residenti dalla Striscia di Gaza nella penisola egiziana del Sinai. Lo scrive un documento ufficiale rivelato integralmente per la prima volta ieri dal sito partner di *+972 Local Call*.

Il documento di 10 pagine, datato 13 ottobre 2023, porta il logo del Ministero dell'Intelligence, un piccolo ente governativo che produce ricerche politiche e condivide le sue proposte con le agenzie di intelligence, l'esercito e altri ministeri.

Valuta tre opzioni riguardanti il futuro dei palestinesi nella Striscia di Gaza nel quadro dell'attuale guerra e raccomanda il trasferimento totale della popolazione come linea d'azione preferita. Invita inoltre Israele a mobilitare la comunità internazionale a sostegno di questo sforzo. Il documento, la cui autenticità è stata confermata dal ministero, è stato tradotto integralmente in inglese qui su +972.

L'esistenza del documento non indica necessariamente che le sue raccomandazioni siano prese in considerazione dall'establishment della difesa israeliano. Nonostante il suo nome, il Ministero dell'Intelligence non è direttamente responsabile di alcun organismo di intelligence, ma piuttosto prepara in modo indipendente studi e documenti politici che vengono distribuiti al governo israeliano e alle agenzie di sicurezza per la revisione, ma non sono vincolanti.

Il budget annuale del ministero è di 25 milioni di shekel e la sua influenza è considerata relativamente piccola. Attualmente è guidato da Gila Gamliel, membro del partito Likud del primo ministro Benjamin Netanyahu.

Tuttavia, il fatto che un ministro del governo israeliano abbia preparato una proposta così dettagliata nel mezzo di un'offensiva militare su larga scala sulla Striscia di Gaza, in seguito all'assalto mortale di Hamas e ai massacri nelle comunità meridionali di Israele il 7 ottobre, riflette come l'idea dello popolamento forzato il trasferimento viene portato al livello delle discussioni politiche ufficiali.

I timori di tali piani – che costituirebbero un grave crimine di guerra ai sensi del diritto internazionale – sono cresciuti nelle ultime settimane, soprattutto dopo che l'esercito israeliano ha ordinato a circa 1 milione di palestinesi di evacuare il nord della Striscia di Gaza prima di intensificare i bombardamenti e incrementare le incursioni di terra.

Il documento raccomanda che Israele agisca per “evacuare la popolazione civile nel Sinai” durante la guerra; stabilire tendopoli e successivamente città più permanenti nel Sinai settentrionale che assorbiranno la popolazione espulsa; e poi creare “una zona sterile di diversi chilometri... all'interno dell'Egitto, e [impedire] il ritorno della popolazione alle attività/residenze vicino al confine con Israele”.

Allo stesso tempo, i governi di tutto il mondo, guidati dagli Stati Uniti, devono essere mobilitati per attuare la mossa.

Una fonte del Ministero dell'Intelligence ha confermato a *Local Call*/+972 che il documento era autentico, che era stato distribuito all'establishment della difesa dalla divisione politica del ministero e “non avrebbe dovuto raggiungere i media”.

“Chiarimo subito che non c'è speranza di tornare”

Il documento raccomanda inequivocabilmente ed esplicitamente il trasferimento dei civili palestinesi da Gaza come risultato desiderato della guerra. L'esistenza del piano è stata segnalata per la prima volta la settimana scorsa nel quotidiano economico israeliano Calcalist, e il testo completo del documento è pubblicato e tradotto qui [vedi allegato sotto per il documento completo].

Il piano di trasferimento è suddiviso in più fasi.

Nella prima fase è necessario agire affinché la popolazione di Gaza “evacui verso sud”, mentre gli attacchi aerei si concentrino sulla parte settentrionale della Striscia di Gaza.

Nella seconda fase inizierà un'incursione di terra a Gaza che porterà all'occupazione dell'intera Striscia da nord a sud e alla “*pulizia dei bunker sotterranei dei combattenti di Hamas*”.

Contemporaneamente alla rioccupazione di Gaza, i civili palestinesi verranno spostati in territorio egiziano e non gli sarà permesso di tornare. *“È importante lasciare aperte le rotte di viaggio verso sud per consentire l’evacuazione della popolazione civile verso Rafah”*, si legge nel documento.

Secondo un funzionario del Ministero dell’Intelligence, dietro queste raccomandazioni c’è il personale del Ministero. La fonte ha sottolineato che la ricerca del ministero *“non si basa sull’intelligence militare”* e serve solo come base per le discussioni all’interno del governo.

Il documento propone di promuovere una campagna contro i civili palestinesi a Gaza che *“li motiverà ad accettare questo piano”* e li porterà a rinunciare alla loro terra.

“I messaggi dovrebbero incentrarsi sulla perdita di terra, chiarendo che non c’è speranza di tornare nei territori che Israele occuperà presto, che ciò sia vero o meno. L’immagine deve essere: ‘Allah si è assicurato che perdeste questa terra a causa della leadership di Hamas: non c’è altra scelta se non quella di trasferirvi in un altro posto con l’assistenza dei vostri fratelli musulmani”, si legge nel documento.

Inoltre, il documento incoraggia il governo a condurre una campagna pubblica nel mondo occidentale per promuovere il piano di trasferimento *“in un modo che non inciti o diffami Israele”*. Ciò verrebbe fatto presentando l’espulsione della popolazione di Gaza come una ‘necessità umanitaria’ per ottenere il sostegno internazionale, sostenendo che il trasferimento porterà a *“meno vittime tra la popolazione civile rispetto alle perdite previste se la popolazione rimanesse”*.

Il documento dice anche che gli Stati Uniti dovrebbero essere coinvolti nel processo per esercitare pressioni sull’Egitto affinché assorba i residenti palestinesi di Gaza, e che altri paesi europei – in particolare Grecia e Spagna – così come il Canada dovrebbero aiutare ad assorbire e sistemare i rifugiati palestinesi. . Il Ministero dell’Intelligence ha affermato che il documento non è stato ancora formalmente distribuito ai funzionari statunitensi, ma solo al governo israeliano e alle agenzie di sicurezza.

Una discussione politica più ampia

La settimana scorsa, il Misgav Institute, un think tank di destra guidato da Meir Ben-Shabbat, uno stretto collaboratore del primo ministro Netanyahu ed ex capo del Consiglio di sicurezza nazionale israeliano, ha pubblicato un documento di posizione che chiedeva in modo simile il trasferimento forzato dei cittadini di Gaza. popolazione al Sinai. L’istituto ha recentemente cancellato il post da Twitter e dal suo sito web dopo aver suscitato una forte censura internazionale.

[Ancora Nakba? Documenti trapelati confermano il piano israeliano di spingere i palestinesi in Egitto](#)

Lo studio cancellato è stato scritto da Amir Weitmann, un attivista del Likud e, secondo fonti a lui familiari, uno stretto collaboratore del ministro dell'Intelligence Gila Gamliel. La settimana scorsa, su una pagina Facebook intitolata "*Il piano per riabilitare Gaza in Egitto*", Weitmann ha intervistato il deputato del Likud Ariel Kallner, il quale gli ha detto che "*la soluzione che proponi, ovvero spostare la popolazione in Egitto, è una soluzione logica e necessaria*".

Questa non è l'unica connessione tra il Likud, il Ministero dell'Intelligence e il think tank di destra. Circa un mese fa, il Ministero dell'Intelligence si è impegnato a trasferire circa 1 milione di shekel dal suo budget all'Istituto Misgav per condurre ricerche sui paesi arabi. Se il Misgav Institute fosse in qualche modo coinvolto nella stesura delle raccomandazioni del ministero sul trasferimento di Gaza, almeno il suo logo non appare sul documento.

Fonti del Ministero dell'Intelligence hanno affermato che il rapporto su Gaza è uno studio indipendente condotto dalla divisione politica del Ministero, senza la cooperazione di soggetti esterni, ma hanno confermato che il Ministero ha recentemente iniziato a collaborare con l'Istituto Misgav, sottolineando che il governo L'organismo collabora con vari gruppi di ricerca con diversi programmi politici. L'Istituto Misgav non ha ancora risposto alle domande su questo articolo.

Inoltre, il documento del Ministero dell'Intelligence è trapelato per la prima volta in un piccolo gruppo WhatsApp interno di attivisti di destra che, insieme al sostenitore del Likud Whiteman, promuovono il ripristino degli insediamenti israeliani nella Striscia di Gaza e il trasferimento dei palestinesi che vivono lì.

Secondo uno di questi attivisti, il documento del Ministero dell'Intelligence è arrivato loro attraverso la mediazione di una "fonte del Likud", e la sua distribuzione pubblica è legata al tentativo di scoprire se "l'opinione pubblica israeliana è pronta ad accettare idee di trasferimento da Gaza. "

L'opzione preferita

Le possibilità di attuare pienamente un simile piano, che equivarrebbe alla totale pulizia etnica della Striscia di Gaza, sono trascurabili sotto molti aspetti.

Il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi ha dichiarato di essere fermamente contrario all'apertura del valico di Rafah per assorbire la popolazione palestinese da Gaza.

Ha sostenuto che lo spostamento dei palestinesi nel Sinai minaccerebbe la pace israeliana con l'Egitto e ha avvertito che ciò porterebbe i palestinesi a utilizzare il territorio egiziano come base per continuare gli scontri armati con Israele. Un piano simile è stato presentato in passato da funzionari israeliani e fino ad ora anch'esso non si è trasformato in una seria discussione politica.

Inoltre, dopo settimane di notizie secondo cui gli Stati Uniti stavano tentando di sollevare la possibilità di trasferire i palestinesi in Egitto come parte di un “corridoio umanitario”, il presidente americano Joe Biden ha affermato ieri che lui e Sisi erano impegnati a *“garantire che i palestinesi a Gaza siano non spostato in Egitto o in qualsiasi altra nazione”*.

Il documento del Ministero dell'Intelligence afferma che l'Egitto avrà *“l'obbligo, ai sensi del diritto internazionale, di consentire il passaggio della popolazione”* e che gli Stati Uniti possono contribuire al processo *“esercitando pressioni su Egitto, Turchia, Qatar, Arabia Saudita e altri Paesi”*.

Gli Emirati Arabi Uniti contribuiranno all'iniziativa, *“sia con risorse che con l'assorbimento degli sfollati”*. Propone inoltre di condurre una campagna pubblica dedicata rivolta al mondo arabo, con un *“accento sul messaggio di assistere i fratelli palestinesi e di riabilitarli, anche al prezzo di un tono che rimprovera o addirittura danneggia Israele”*.

Infine, il documento rileva che la *“migrazione su larga scala”* di non combattenti dalle zone di combattimento è un *“risultato naturale e auspicato”* che si è verificato anche in Siria, Afghanistan e Ucraina, concludendo che solo l'espulsione dei palestinesi popolazione costituirà *“una risposta adeguata [che] consentirà la creazione di un deterrente significativo nell'intera regione”*.

Il documento presenta altre due opzioni riguardo a cosa fare con gli abitanti di Gaza il giorno dopo la guerra. Il primo è consentire all'Autorità Palestinese (AP), guidata dal partito Fatah nella Cisgiordania occupata, di governare Gaza sotto gli auspici israeliani.

Il secondo è coltivare un'altra *“autorità araba locale”* come alternativa a Hamas. Entrambe le opzioni, sostiene il documento, non sono desiderabili per Israele dal punto di vista strategico e di sicurezza, e non forniranno un messaggio sufficiente di deterrenza, soprattutto a Hezbollah in Libano.

Gli autori dello studio sottolineano inoltre che portare l'Autorità Palestinese a Gaza è l'opzione più pericolosa delle tre, perché potrebbe portare alla creazione di uno Stato palestinese.

“La divisione tra la popolazione palestinese in Giudea, Samaria e Gaza è oggi uno dei principali ostacoli che impediscono la creazione di uno Stato palestinese. È inconcepibile che l'esito di questo attacco [i massacri di Hamas del 7 ottobre] sarà una vittoria senza precedenti per il movimento nazionale palestinese e un percorso verso la creazione di uno Stato palestinese”, afferma il documento.

Il documento sostiene inoltre che un modello di governo militare israeliano e governo civile dell'Autorità Palestinese, come esiste in Cisgiordania, probabilmente fallirà a Gaza.

“Non c’è modo di mantenere un’effettiva occupazione militare a Gaza solo sulla base della presenza militare senza insediamenti [israeliani], ed entro breve tempo ci saranno pressioni interne israeliane e internazionali per il ritiro”.

Gli autori hanno aggiunto che in una situazione del genere, lo Stato di Israele “sarà considerato una potenza coloniale con un esercito occupante – simile alla situazione attuale in Giudea e Samaria, ma anche peggiore”.

Hanno notato che l’Autorità Palestinese ha una scarsa legittimità presso l’opinione pubblica palestinese e che, sulla base della precedente esperienza di Israele nel cedere il controllo di Gaza all’Autorità Palestinese e sull’eventuale presa del potere da parte di Hamas, Israele non dovrebbe “ripetere lo stesso errore che ha portato alla situazione attuale.”

L’altra opzione, la formazione di una leadership araba locale per sostituire Hamas, non è auspicabile secondo il documento, perché non esistono movimenti locali di opposizione ad Hamas e una nuova leadership rischia di essere più radicale.

“Lo scenario più plausibile è... non un cambiamento ideologico ma piuttosto l’emergere di nuovi movimenti islamici, forse anche più estremisti”, ha affermato. Gli autori menzionano la necessità di “creare un cambiamento ideologico” nella popolazione palestinese attraverso un processo paragonabile alla “de-nazificazione”, che richiede a Israele di “dettare i programmi scolastici e imporne l’uso per un’intera generazione”.

Infine, il documento sostiene che se la popolazione di Gaza rimanesse nella Striscia, ci sarebbero “molte vittime arabe” durante la prevista rioccupazione del territorio, il che danneggerebbe l’immagine internazionale di Israele ancor più dell’espulsione della popolazione. Per tutte queste ragioni, la raccomandazione del Ministero dell’Intelligence è di promuovere il trasferimento permanente di tutti i civili palestinesi da Gaza al Sinai.

Il Ministero della Difesa, l’ufficio del portavoce dell’esercito e l’Istituto Misgav non hanno ancora risposto alle richieste di commento di +972 al momento della pubblicazione di questo articolo. Eventuali risposte ricevute verranno aggiunte qui.

**Yuval Abraham è un giornalista e attivista con sede a Gerusalemme.*

(Da *Global Research*)